



CARNIA 1944.

UN'ESTATE DI LIBERTÀ

**INCONTRO SULL'ESPERIENZA DELLA REPUBBLICA LIBERA DELLA CARNIA
ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

martedì 29 maggio 2012, ore 11 – Aula Magna di Piazzale Kolbe

DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEGLI STUDENTI – SIG.A ALICE BUOSI

Signor Presidente della Repubblica, Autorità, Studentesse e Studenti,

come studentessa, Presidente del Consiglio degli Studenti di questa Università, e cittadina dello Stato Italiano mi sento veramente onorata di essere presente qui oggi, non solo per l'opportunità di incontrare il Presidente della Repubblica, ma anche per l'importanza dei temi trattati.

Vorrei iniziare una riflessione partendo da un passo del film che mi ha particolarmente colpita:

"La libertà e la dignità umana che i partigiani hanno conquistato per noi, non c'è stata data una volta per sempre, perché la dignità di oggi non è la stessa del passato. Ogni generazione deve impegnarsi e lottare ogni giorno per difendere la propria dignità e la propria libertà."

A parer mio la nostra generazione e quelle che l'hanno preceduta dal Dopoguerra a oggi non hanno ancora preso pienamente coscienza dell'altissima dignità che ci è stata consegnata con la Costituzione Italiana, tendendo piuttosto a considerarla scontata. Se abbiamo la sfortuna di aver talvolta dimenticato ciò per cui i giovani partigiani si sono battuti, abbiamo però anche la fortuna di essere tutelati dalla Costituzione che loro stessi hanno contribuito a scrivere.

Il compito nuovo che abbiamo e dobbiamo portare a termine come generazione è di fare in modo che tutte le istituzioni rispettino questi profondi valori e che le libertà conquistate allora siano mantenute forti nella nostra vita di cittadini. Luciano Rapotez, uno dei più anziani partigiani del Friuli, durante la sua visita al Rettorato occupato dagli studenti durante i moti di protesta contro la Riforma Gelmini, commosso nel consegnarci una copia della Carta Costituzionale ci ha spronato a questo importante compito con queste parole: "Noi abbiamo combattuto per questa, voi dovete difenderla!".

Proprio alla nostra e alle future generazioni deve arrivare questo messaggio di partecipazione attiva: la presenza degli studenti nel film-documentario interpreta questa necessità. I giovani devono raccogliere l'eredità più grande lasciataci da questi esempi di democrazia, quali la Repubblica della Carnia e dell'Alto Friuli: un popolo padrone della sua libertà e che la esercita democraticamente con coscienza e passione, sceglie le istituzioni che siano portatrici di questi valori. Troppo spesso, ne è un esempio la nostra quotidianità, si è viceversa demandato



alle istituzioni il compito di dettare valori e senso etico. La Democrazia senza partecipazione e senza il controllo continuo delle Istituzioni perde il suo valore.

Sono certa che nel nostro secolo questa partecipazione vedrà il contributo essenziale di coloro che, come anche la storia della Resistenza ci insegna, sono state protagoniste delle rivoluzioni: le giovani donne. Nell'immaginario comune il ruolo affidato alle donne è marginale e un po' "casalingo" ma in realtà non è stato affatto così: senza le "staffette", le informatrici e le partigiane, senza una "Gianna", una "Adria" e una "Dora", attrici spesso nascoste ma, anche per questo, insostituibili, non ci sarebbe stata alcuna Resistenza.

Così come hanno fatto le giovani partigiane e i giovani partigiani, anche noi giovani d'oggi dobbiamo impegnarci per il presente e il futuro di tutti, affinché i valori fondanti della nostra Repubblica siano trasmessi di generazione in generazione e non si smetta mai di lottare per difendere la propria libertà. Sono convinta che in questo compito l'esperienza e i consigli di coloro che hanno vissuto la Resistenza possano esserci di grande aiuto.

E allora, come rappresentante di questa nostra comunità studentesca Le chiedo oggi, signor Presidente, di farsi portatore dei nostri diritti costituzionali e di resistere con noi!

Resistere rispetto a una tendenza costante che ha visto i nostri Governi rivolgere la loro attenzione all'istruzione pubblica solo per denigrarne l'operato.

Resistere affinché le risorse dello Stato non inseguano esclusivamente logiche economiche a discapito delle crescite culturali e degli investimenti sull'istruzione e sulla formazione.

Resistere perché solo dalle Scuole e dalle Università pubbliche, libere e laiche, può partire una nuova consapevolezza dei nostri diritti che ci porterà, mi auguro definitivamente, all'esercizio maturo di quest'altissima dignità, consegnataci dalla lotta partigiana.